



L'antimafia di
PAOLO BORSELLINO

nel 25° anniversario della strage di via d'Amelio



L'antimafia di
PAOLO BORSELLINO





CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

La raccolta, la catalogazione e la sistemazione della documentazione contenuta nel presente volume sono state curate dall'Ufficio Studi e Documentazione del C.S.M., nella persona del magistrato addetto, dott.ssa Maria Casola, assistita dalla segreteria dell'Ufficio Studi, nelle persone del Direttore, dott.ssa Caterina Bocchino, e dei collaboratori Graziella Brocco, Francesco Ferrara, Elisabetta Donatacci, Leone Fazio, Mario Pagliocchini, Cosimo Mercone e Rosanna Bellezza.

Diritti di riproduzione riservati per tutti i Paesi 2017

© Consiglio Superiore della Magistratura

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Si ringrazia la famiglia Borsellino per le foto relative a Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino al lavoro negli uffici della Procura di Marsala.

Si ringrazia l'archivio dell'ANSA per la gentile concessione delle foto relative all'incontro tra Paolo Borsellino e Leonardo Sciascia e alla strage di via D'Amelio.



L'antimafia di
PAOLO BORSELLINO

nel 25° anniversario della strage di via D'Amelio



INDICE

Introduzione

Giovanni Legnini – *Vice Presidente del C.S.M.* Pag. 9

Presentazione

Luca Palamara – *Direttore dell'Ufficio Studi e Documentazione del C.S.M.* » 13

PRIMA SEZIONE – *Il percorso professionale* Pag. 17

Contributo illustrativo

Maria Rosaria San Giorgio – *Componente del C.S.M.* » 19

I. Il tirocinio » 23

1. relazioni sul periodo di tirocinio presso l'Ufficio Istruzione Penale,
V Sezione, e presso la II Sezione Civile del Tribunale di Palermo in
data 22 febbraio 1965 » 25

2. rapporto in data 18 giugno 1965 del Direttore del gruppo di uditori
giudiziari in servizio presso il Tribunale di Palermo che esprime parere
sull'idoneità alla funzione giudiziaria del dott. Paolo Borsellino » 27

II. Le valutazioni di professionalità e gli elogi » 29

3. parere del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo,
in data 6 ottobre 1969, ai fini della promozione ad aggiunto giudiziario » 31

4. nota di elogio in data 11 ottobre 1977 del Presidente del Tribunale
di Palermo » 34

5. parere del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo,
in data 20 ottobre 1979, ai fini del riconoscimento dei requisiti per
la nomina a magistrato di appello » 37

6. relazione in data 25 febbraio 1982 del Presidente del Tribunale di Palermo sull'attività svolta dall'Ufficio Istruzione nell'anno 1981	Pag.	41
7. nota di elogio del Presidente del Tribunale di Palermo in data 27 agosto 1982	»	44
8. parere del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo, in data 6 novembre 1984, ai fini del riconoscimento dei requisiti per la nomina a magistrato di cassazione	»	46
9. nota di elogio del Presidente del Tribunale di Palermo in data 23 novembre 1985	»	53
10. delibera del <i>Plenum</i> del C.S.M. del 12 giugno 1991 di autorizzazione a ricoprire l'incarico di componente della Commissione per lo sviluppo del progetto di informatizzazione globale del sistema penale, costituita presso la Direzione Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia	»	56
III. Uffici direttivi: Borsellino valutato dal Consiglio	»	57
Contributo illustrativo		
Pierantonio Zanettin – <i>Componente del C.S.M.</i>	»	59
11. nota in data 6 maggio 1985 con la quale il Presidente del Tribunale di Palermo trasmette, con motivato parere, l'istanza con cui il dott. Paolo Borsellino chiede al C.S.M. il trasferimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala con funzioni di Procuratore	»	62
12. notiziario straordinario n. 17 del 10 settembre 1986 contenente "Estratto dei verbali delle sedute del 21 e 22 maggio 1986 concernenti la copertura del posto di Procuratore della Repubblica di Marsala" (atto richiamato nell'articolo di Leonardo Sciascia "I professionisti dell'antimafia").	»	64
13. delibera del <i>Plenum</i> del C.S.M. in data 11 dicembre 1991 di trasferimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo con funzioni di Procuratore aggiunto.	»	81
 SECONDA SEZIONE – Il "disarmo" dell'antimafia: la denuncia mediatica di Borsellino		
Contributo illustrativo		
Antonio Ardituro – <i>Componente del C.S.M.</i>	»	87
14. verbale della Prima Commissione Referente, in seduta congiunta col Comitato Antimafia, in data 31 luglio 1988, relativo all'audizione del dott. Paolo Borsellino	»	90

15. relazione ministeriale in data 31 agosto 1988 con alcuni significativi allegati	Pag. 218
 TERZA SEZIONE – <i>Mafia, affari e politica: tra la fuga di notizie, i pentiti e la “dottrina dei c.d. professionisti dell’antimafia”</i>	
	» 323
Contributo illustrativo	
Luca Forteleoni – <i>Componente del C.S.M.</i>	» 325
16. verbale della Prima Commissione Referente, in data 10 dicembre 1991, relativo all’audizione del dott. Paolo Borsellino	» 328
17. delibera del <i>Plenum</i> del C.S.M. in data 1° luglio 1992 di trasferimento d’ufficio del Procuratore della Repubblica di Trapani.	» 419
 QUARTA SEZIONE – <i>La questione della Procura Nazionale Antimafia e della riapertura dei termini del concorso. L’intervento della politica</i>	
	» 459
Contributo illustrativo	
Paola Balducci – <i>Componente del C.S.M.</i>	» 461
18. nota inviata dal Ministro di Grazia e Giustizia in data 27 maggio 1992	» 464
19. verbale della seduta plenaria del 4 giugno 1992 di rigetto della richiesta del Ministro di Grazia e Giustizia di riapertura dei termini per il conferimento dell’incarico di Procuratore Nazionale Antimafia	» 465
20. verbale della seduta del <i>Plenum</i> del C.S.M. del 30 ottobre 1992 di conferimento dell’incarico di Procuratore Nazionale Antimafia, a seguito della nuova pubblicazione prescritta dall’art. 21-quater, 4° comma, del D.L. n. 306/1992, aggiunto dalla legge di conversione n. 356 del 7 agosto 1992	» 488
 QUINTA SEZIONE – <i>“La risposta alla tragedia” nell’appello del Capo dello Stato</i>	
	» 553
Contributo illustrativo	
Piergiorgio Morosini – <i>Componente del C.S.M.</i>	» 555
21. verbale della seduta del <i>Plenum</i> del C.S.M., presieduto dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in data 22 luglio 1992	» 559



Introduzione

Paolo Borsellino fu ucciso a Palermo, in via D'Amelio, alle ore 16.58 del 19 luglio 1992, insieme con altre cinque persone, addette alla sua tutela, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

Nel venticinquennale della strage, il Consiglio Superiore della Magistratura, nel ricordarlo e commemorarlo quale magistrato esemplare, ha inteso rendere pubblici gli atti più rilevanti della sua vita professionale fino ad oggi conservati negli archivi consiliari.

Si tratta di una pubblicazione che segue quella recentemente dedicata a Giovanni Falcone. Entrambe sono frutto della volontà del Consiglio di rendere pubblici e conoscibili gli atti originali che segnarono il percorso professionale di due magistrati simbolo del coraggio nel condurre la sfida contro la criminalità organizzata. Mentre per Giovanni Falcone il titolo della pubblicazione intendeva evocare il complesso e difficile rapporto con il C.S.M., per Paolo Borsellino si è scelto di richiamarne il decisivo contributo alla definizione degli innovativi ed efficaci strumenti investigativi per condurre la lotta contro la Mafia.

L'antimafia di Paolo Borsellino racconta, attraverso atti e audizioni che con questo volume vengono resi noti, la passione di una vita; la cultura che ha animato l'azione di Borsellino in anni cruciali che precedettero ed accompagnarono il maxi-processo e, quindi, il colpo più duro inferto a Cosa Nostra.

Sono da ritenersi due pubblicazioni gemelle, l'una sembra specchiarsi nell'altra, disvelando la profondità della relazione tra Paolo Borsellino e Giovanni Falcone; uomini e magistrati diversi, ma legati da un intenso vincolo professionale, morale, amicale e persino storico: "un rapporto che va molto oltre l'amicizia", spiegò lo stesso Paolo Borsellino, nell'audizione del 31 luglio 1988. Di rimando, Giovanni Falcone scrisse "Paolo Borsellino, della cui amicizia mi onoro, ha dimostrato ancora una volta il suo senso dello Stato ed il coraggio, denunciando pubblicamente omissioni ed inerzie nella repressione del fenomeno mafioso che sono sotto gli occhi di tutti".

Sono parole, queste ultime, scritte in una lettera del 30 luglio 1988, indirizzata al C.S.M. e al Presidente del Tribunale di Palermo, con la quale Giovanni Falcone chiede di essere assegnato ad altro Ufficio in dissenso con le scelte del nuovo Consigliere istruttore del *pool* antimafia. Questa preziosa lettera, che invano cercammo nei fascicoli personali di Falcone, viene pubblicata oggi nel volume dedicato all'amico Borsellino. E la ragione di tale scelta è che la missiva era allegata agli atti del fascicolo relativo alla lunga ed importante audizione del 31 luglio 1988, in cui proprio Paolo Borsellino è convocato avanti al C.S.M., a seguito delle sue due celebri interviste con le quali denunciava lo smantellamento del *pool* palermitano. Un'audizione drammatica nel corso della quale Borsellino, oltre a spiegare nel dettaglio le ragioni che lo avevano indotto ad una così veemente presa di posizione – peraltro utilizzando "canali non istituzionali" – fa emergere con nettezza la propria concezione del lavoro in *pool* e delle tecniche investigative antimafia, al cui sviluppo aveva offerto linfa vitale, prima del trasferimento a Marsala. Nel corso dell'audizione traspare la sua generosità rafforzata dalla ferma volontà di farsi baluardo difensivo, anche da Procuratore della Repubblica di Marsala, contro il rischio concreto della dispersione dell'esperienza del *pool*. Sono parole forti, le

sue, espressive di un impegno morale prima ancora che professionale: “questo inquietante segnale, insieme alle preoccupate confidenze dei colleghi di Palermo, mi è giunto ufficialmente a Marsala ed avrei tradito l’impegno del mio lavoro se non lo avessi reso di pubblico dominio per dare concretezza alle mie gravi apprensioni sullo stato delle indagini antimafia che non possono e non devono ridiventare settoriali e parcellizzate”.

In audizione, viene illustrato nuovamente il rischio di smarrire la via per condurre le indagini in modo ottimale e proficuo; Borsellino si dichiara “sinceramente preoccupato” non solo degli effetti sulla lotta alla Mafia, ma anche per aver visto “perdere l’entusiasmo” a Giovanni Falcone “che di entusiasmo ne sa vendere a tutti”. Emerge così un suo tratto che riaffiorerà in seguito, in altre terribili circostanze. È quel modo di intendere il ruolo del magistrato che si fonda sulla vicinanza ai colleghi, sulla solidarietà, su una forma speciale di sensibilità e di immedesimazione nell’esperienza e nella visione dell’altro che è qualità umana assai rara e tanto rilevante nel mondo dell’ordine giudiziario. Ma vi è di più.

Si scorge anche una costante attenzione alla ricerca del bene per l’ufficio e per la giustizia in sé. Così si legge benissimo la analitica disamina dei rapporti tra i colleghi di Palermo, dopo il passaggio di consegne tra Caponnetto e Meli. Borsellino difende e ribadisce i termini della propria denuncia – tanto più autorevole perché compiuta da chi non è interessato in prima battuta, ed anzi presta servizio in ufficio diverso – senza mai esprimersi negativamente sul collega Meli.

Eppure la forza delle sue parole è dirompente; e lo è proprio perché si riferisce ai risultati della lotta alla Mafia che quelle vicende stavano determinando e alle conseguenze umane che esse erano destinate a sortire nei riguardi di colui che Borsellino riteneva soprattutto il più capace dei colleghi, per esperienza e professionalità: ovviamente è sempre Giovanni Falcone.

A rileggere oggi i resoconti dell’intervento di Borsellino, emergono poi i grandi temi del presente dell’ordine giudiziario: i rapporti con i media e l’opinione pubblica; il peso crescente della specializzazione; l’importanza di una cultura dell’agire in gruppo, nel nome dell’efficienza e del coordinamento.

Muovendo un passo a ritroso, la raccolta si apre con gli atti consiliari dedicati agli anni della formazione, al contatto diretto con le funzioni per il tramite dell’istituto del tirocinio in magistratura. Le relazioni e i rapporti che illustrano il periodo da tirocinante di Paolo Borsellino offrono uno scorcio assai interessante di quale fosse il contesto del distretto giudiziario palermitano, nel 1965. Le caratteristiche eccezionali e la preparazione fuori dal comune del magistrato risaltano, senza eccezioni, da ognuna delle occasioni in cui Borsellino fu valutato dai suoi colleghi, dal 1969 alla delibera del C.S.M. del giugno 1991, che precede di poco più di un anno la strage di via D’Amelio.

Ricchi di preziosi dettagli, tra gli altri documenti, sono gli atti relativi alla candidatura e al conferimento dell’incarico di procuratore di Marsala. Spicca, inoltre, la trasmissione dell’istanza di nomina dello stesso Borsellino, da parte del Presidente del Tribunale di Palermo, Francesco Romano, che “in deroga alla prassi consueta e ancorchè non richiesto”, trasmise un parere estremamente dettagliato sulle qualità di Borsellino. Vi campeggiano aggettivi e riconoscimenti rari che testimoniano di doti straordinarie: dal rinvenire nel modo di operare di Paolo Borsellino un tratto “geniale”, all’attestare la “totale abnegazione”, mostrata nell’assolvere alle funzioni istruttorie. Anche nella vicenda della nomina a Marsala, il destino di Borsellino è da subito indissolubilmente legato a quello di Giovanni Falcone. Infatti, in quella fase storica, dai giudizi e dagli esiti delle scelte del Consiglio, la straordinaria intuizione operativa mostrata in sede di istruttoria del maxi-processo, sembrò uscirne vincente: almeno l’impegno e le qualità di Borsellino furono impiegati e valorizzati al meglio. E questo parve il prodromo

perché analoga sorte felice toccasse anche a Giovanni Falcone per la guida dell'ufficio istruzione a Palermo. Ma sappiamo che, invece, in quella successiva circostanza le cose andarono in tutt'altro modo.

Anzi può dirsi che la pagina della nomina di Borsellino a procuratore di Marsala rappresenta una delle poche vicende felicemente risoltesi, sia pure con un voto di nomina frastagliato e persino sofferto: di fatto, le complesse dinamiche dei rapporti tra il governo autonomo e le scelte compiute dai magistrati palermitani impegnati nella lotta alla Mafia negli anni ottanta, in seguito non avrebbero trovato più composizione né esiti favorevoli.

L'audizione in Prima Commissione tenutasi sul finire del 1991, vede Borsellino confrontarsi con le conseguenze della dottrina dei professionisti dell'antimafia, ma soprattutto con questioni di portata epocale come l'impiego dei collaboratori di giustizia. Si tratta della vicenda che ebbe come epicentro la procura di Trapani; essa porta alla luce, ancora una volta, tematiche di straordinaria attualità. Su quasi tutte tali questioni, le parole di Borsellino si rivelano portatrici di grande valore e appaiono ancora oggi all'avanguardia nella soluzione di problemi complessi. Mi riferisco, ad esempio, al modo in cui Borsellino intende la doverosa collaborazione tra i sostituti che prestano servizio presso Uffici diversi, nonché al profilo garantista che lo animava, ad esempio nella valutazione delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Appare evidente come Borsellino ne valutasse l'affidabilità sulla base dei riscontri oggettivi, senza ammettere scorciatoie di sorta. Come pure decisivo si configura il suo apporto nel consentire al C.S.M. di procedere a scelte difficili e complesse in merito all'ufficio di Trapani che si dibatteva in una crisi di gestione assai profonda.

Segue, quindi, la Sezione dedicata all'articolata posizione di Paolo Borsellino sulla Procura Antimafia e le vicende che ne riguardarono il conferimento della direzione, nella tragica estate del 1992, poche settimane prima della sua morte. La sfaccettata e analitica posizione assunta da Borsellino sul punto trova ampia eco nella sua ultima intervista rilasciata proprio nel giugno del 1992, dopo la strage di Capaci. La coerenza del pensiero dell'uomo si misura qui in tutto il suo rigore e la sua grandezza.

L'amicizia con Giovanni Falcone, che del nuovo istituto era stato il promotore, non gli faceva velo; Borsellino aveva indicato alcune perplessità sullo statuto di quella che al tempo era denominata la superprocura. Eppure, nel valutare l'operato dell'amico al Ministero, era capace di evidenziarne gli esiti virtuosi e, soprattutto, mostrava di vedere in lui colui il quale avrebbe comunque dovuto assumere l'incarico di Procuratore Nazionale Antimafia. La richiesta di riapertura dei termini per il concorso dopo la strage di Capaci – nonché il dibattito in *Plenum* che ne derivò – cade proprio in quel breve e tragico spazio temporale che segna la distanza tra la morte di Giovanni Falcone e quella di Paolo Borsellino. Ebbene, gli atti consiliari assumono il peso di documenti di grande valore, come impregnati di una tragedia consumatasi ma anche di un'altra incombente. Lo si percepisce dal tono e dall'argomentare di molti Consiglieri, dalla difficoltà delle scelte da compiere in un momento di profonda difficoltà per l'ordine giudiziario e per la Repubblica tutta.

È allora parso opportuno che il volume si chiudesse con il verbale della seduta del Consiglio Superiore che segue la strage di via D'Amelio. Vi prendono la parola il Vice Presidente Galloni e il Presidente Scalfaro. Aleggiano nel *Plenum* uno stato di disperazione e sconforto, di tristezza vera. Nelle parole del Vice Presidente Galloni, dedicate a Paolo Borsellino, sembrano tornare tutti i grandi temi di un'epoca drammatica; ma il ricordo del grande magistrato siciliano assume un valore straordinario perché affiorano in controluce la passione che lo animava, l'amicizia che lo legava a Giovanni Falcone, ma anche l'impegno associativo, la coerenza fortissima che lo aveva spinto a non partecipare al concorso per la Direzione Antimafia, poiché aveva ritenuto critiche alcune delle caratteristiche dell'istituto, come ricordavo in precedenza.

Il ricordo, il ritratto cui dà corpo Galloni è straordinario: Paolo Borsellino finalmente appare con la statura che gli spetta, illustrata senza indulgere nell'enfasi, ma con spirito di verità e riconoscenza.

Infine, le parole di Oscar Luigi Scalfaro, appena eletto Presidente della Repubblica, davvero sembrano suggellare un momento drammatico della storia italiana. A rileggerle oggi, si coglie un senso di impotenza di fronte al brutale eccidio di Paolo Borsellino e degli uomini della sua scorta, ma al contempo si intravede anche il legato della ricerca della libertà e della giustizia che Borsellino ha saputo lasciare a tutti noi e che deve essere tramandato alle generazioni.

Giovanni Legnini
Vice Presidente del C.S.M.

Presentazione

In occasione della ricorrenza del venticinquennale della strage di via D'Amelio, che ha portato alla morte il dott. Borsellino ed il personale della sua scorta, il Comitato di Presidenza ha inteso organizzare un particolare evento commemorativo, conferendo all'Ufficio Studi e Documentazione, l'incarico di predisporre una pubblicazione relativa agli atti consiliari di possibile interesse.

In linea col disegno progettuale complessivo, l'opera qui presentata costituisce il secondo volume di due parallele raccolte, dedicate rispettivamente a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, figure accomunate da tanti significativi elementi, compresa la cadenza temporale della tragica scomparsa.

In questa sede, a compimento del progetto, va ulteriormente ribadita, in maniera ancor più marcata, l'unitarietà dell'opera, qualità che spicca, con palmare evidenza, solo constatando quante volte i singoli atti, inseriti nell'uno come nell'altro volume (note di elogio, lettere, delibere, articoli), si riferiscano, congiuntamente, ai due magistrati.

Stesso scenario storico, stesse questioni ordinamentali, stesse battaglie, eppure – sarà agevole notarlo – i due colleghi risultano profondamente differenti tra loro, nel modo di essere, nel percorso professionale e, per quanto qui interessa, nell'approccio stesso all'Organo consiliare.

Tuttavia, i loro ruoli, i punti di vista, la rispettiva sensibilità, ogni aspetto, insomma, di ciascuno dei due si integra e si compensa alla perfezione, sempre con naturale, quasi istintiva, spontaneità.

Ed è proprio questa la ragione per la quale la storia di Paolo Borsellino e di Giovanni Falcone, singolarmente ricostruita, merita di essere letta tutta insieme: si tratta, infatti, di due tessere di un puzzle, due frammenti di un cuore spezzato, unici e diversi nella loro conformazione, tali però da incastrarsi alla perfezione.

Solo unite le due parti restituiscono il dono della straordinaria e autentica realtà dell'insieme.

Le caratteristiche e le finalità della metodica editoriale prescelta, cioè la ristampa anastatica degli originali degli atti, riprodotti fotograficamente nella loro autentica consistenza, sono state già illustrate nella Presentazione del primo volume, così come sono state ivi spiegate le asperità della ricerca e la complessità delle operazioni di riordino e di catalogazione delle migliaia di pagine reperite.

Quanto ai contenuti specifici di questo tomo, la ricerca dei documenti storici, nel caso del dott. Borsellino, si è sviluppata all'interno del suo fascicolo personale – riprodotto nella prima copertina del libro – e si è, poi, slargata nell'ampio archivio degli atti del Comitato Antimafia e della Prima commissione referente, oltre, naturalmente, all'aver interessato tutti gli ordini del giorno dell'Adunanza plenaria.

In questo impegno euristico, è stato mio preciso intendimento setacciare, con meticolosa attenzione, tutti gli atti prodotti dal C.S.M. negli ultimi 57 giorni della vita di Paolo Borsellino, verificando, per quanto possibile, tutti i singoli atti protocollati in entrata ed in uscita, per cogliere e rilevare anche il minimo particolare documentale di quel terribile e cruciale lasso temporale.

In ragione di precise scelte metodologiche, anche scaturenti dall'enormità dei materiali reperiti, il libro contiene solo i documenti redatti quando il magistrato era ancora in vita; sono ricompresi due soli atti *post mortem*: l'epilogo consiliare della strage di via D'Amelio, straordinariamente compendiato negli interventi del Capo dello Stato e del Vice Presidente Galloni e, per altro verso, la

delibera dell'ottobre '92, contenente la nomina del Procuratore Nazionale Antimafia. Quest'ultimo atto pone capo alla lunga e sofferta procedura, richiamata già nel volume su Giovanni Falcone, rilanciata dalla scomparsa di quest'ultimo e costellata, soprattutto durante quei terribili 57 giorni, della più varia congerie d'interventi istituzionali: dalla richiesta del Ministro di riapertura dei termini alla correlata delibera di rigetto del *Plenum*, dalla norma di legge prescrittiva della nuova pubblicazione sino alla contrastata nomina finale, passando per la sentenza della Consulta del luglio dello stesso anno e senza trascurare il lancio mediatico del Governo su una pretesa candidatura politica di Borsellino.

In ossequio ad una delle direttrici principali dell'iniziativa consiliare – cioè raccogliere e valorizzare l'eredità dei due magistrati, divulgando i contenuti del loro vissuto consiliare come contributo di trasparenza e riflessione – questa pubblicazione, lungi da qualsiasi interesse voyeuristico, vuole far conoscere, per far capire e ragionare.

Ecco perché la documentazione è stata ordinata secondo aree tematiche polarizzate intorno a nuclei ordinamentali tuttora molto attuali, quali la professionalità del magistrato, i sistemi di conferimento degli incarichi direttivi, l'uso dei “canali non istituzionali”, la fuga di notizie durante le indagini, l'intervento della politica nella vita della magistratura.

La trama che sottende il tessuto connettivo dell'opera è la lotta alla criminalità organizzata, obiettivo questo su cui Paolo Borsellino ha giocato, per dirla con Blaise Pascal, la scommessa della sua vita.

Da ciò la scelta del titolo, *L'antimafia di Paolo Borsellino*, non peraltro nel senso di una strategia di contrasto *sui generis*, personalizzata o improntata ad un ipotetico soggettivismo, sul piano soprattutto processuale, che, anzi, la metodica investigativa di questo magistrato è rigorosamente imperniata proprio sui canoni oggettivi tipici “dello stato di diritto ... e sottolineo di diritto” (audizione luglio 1988).

Piuttosto questo titolo intende evocare il senso dell'appartenenza piena ed inconfondibile dell'una all'altro.

La dedizione totale alla causa, “giorno e notte”, nei limiti della stretta legalità, la prioritaria ricerca di un orizzonte culturale di lotta “che interessa tutti”, contro l'“antica piaga della voglia di convivenza”, l'*imprinting* costante della cultura della giurisdizione (“io ho il dovere di fare un'indagine a vasto raggio anche nell'interesse dello stesso indagato”), l'approccio processuale “da giudice più che da investigatore”, in sé dirompente considerati i tempi, quelli della “dottrina Coci”, ecco, tutto ciò caratterizza inconfondibilmente l'*antimafia di Paolo Borsellino*, facendone una pietra miliare nella storia della magistratura e della cultura italiana.

Quel che intendo, ancora, evidenziare e partecipare, avendone avuta personale esperienza nell'attuale direzione dell'Ufficio Studi, è la ricchezza non solo scientifica e culturale, ma anche emozionale di quest'opera: il patrimonio di umanità che emerge è di straordinario valore ed il filo di autentica passione, che anima queste vecchie pagine impolverate, offre il dono prezioso di sentimenti tuttora vivi e di emozioni fortissime, tali da appassionare e commuovere.

Se ci si perde nella lettura, ci si dimentica, talora, che non di un romanzo d'autore si tratta, ma di mere pratiche amministrative, tanto avvincente è la trama degli accadimenti e soprattutto tanto è ricca ed aperta l'anima del protagonista. Paolo Borsellino parla della sua vita di clausura nella “stanza senza finestre nel bunker”, della “segregazione in un'isola deserta”, delle preoccupazioni fondate “su fatti specifici”, degli sforzi per l'informatizzazione come artigiano autodidatta, degli appelli speranzosi, fatti “non in maniera fumosa ed allusiva, come non è il mio stile, ma citando e sottolineando fatti concreti” e delle disillusioni “e forse avrei fatto meglio a tacere”. Ma di forte carica emotiva sono anche le dichiarazioni sulla gestione dei pentiti ed il “saltare in aria” di Paolo

Borsellino di fronte ad episodi gravi, come la fuga di notizie, categoricamente inammissibili (“a me fatti del genere non ne sono mai capitati”).

A conclusione di questo importante sforzo istituzionale, se è vero che i documenti parlano da se stessi, mi piace affidare la parte conclusiva di queste mie brevi riflessioni introduttive ad un’espressione elogiativa e di gratitudine, di profondo significato, indirizzata personalmente, senza retorica alcuna, dal Presidente del Tribunale di Palermo a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, nel lontano 1985, con un particolare auspicio finale rivolto proprio al C.S.M..

Il Presidente scrive ai suoi due magistrati:

“l’eccezionalità di questa loro attività e dei risultati raggiunti merita il più ampio apprezzamento e il più sincero elogio da parte non soltanto della mia persona ma altresì di tutti gli onesti cittadini, per il cui bene le SS.LL. hanno amministrato giustizia con tanto impegno e con tanto sacrificio; e mi auguro che il Consiglio Superiore della Magistratura ... vorrà fare pervenire il suo ambito riconoscimento e saprà tenerne conto allorché se ne presenterà l’occasione”.

Che quest’Opera, curata dall’Ufficio Studi con grande impegno scientifico, ma anche con tanta amorevolezza e sentita commozione, possa essere l’“occasione” per il compimento storico di quel lontano augurio.

Luca Palamara

Direttore dell’Ufficio Studi e Documentazione del C.S.M.





Antonino Caponnetto, capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino negli anni intensi dell'attività del pool antimafia



Paolo Borsellino al lavoro negli uffici della Procura di Marsala con uno dei primi computer in dotazione alla magistratura





Paolo Borsellino e Leonardo Sciascia in un convegno dopo la riconciliazione

PRIMA SEZIONE

Il percorso professionale



Contributo illustrativo

Maria Rosaria San Giorgio – *Componente del C.S.M.*

La serie di documenti pubblicati in questa Prima Sezione del volume offre uno straordinario spaccato del percorso professionale di Paolo Borsellino.

L'attenzione prestata al profilo curriculare di questo magistrato vuole essere non solo momento di ostensione e valorizzazione delle sue qualità professionali, ma anche occasione di riflessione, più ampia, sul valore ordinamentale di alcune esperienze e di alcuni tratti, di cui a breve si dirà.

Per un'appropriata contestualizzazione dei diversi atti di seguito pubblicati è opportuno illustrare, con la necessaria sintesi, i passaggi essenziali del percorso magistratuale di Paolo Borsellino.

Nato a Palermo il 19 gennaio 1940, fu nominato, appena ventiquattrenne, uditore giudiziario con D.M. 11/9/1964, ed assegnato al Tribunale di Palermo per il tirocinio, all'esito del quale fu destinato con funzioni di giudice al Tribunale di Enna, ove prese possesso nel settembre 1965.

Successivamente, dall'8 settembre 1967, esercitò le funzioni di pretore mandamentale presso la Pretura di Mazara del Vallo.

Il 20 ottobre 1967, a seguito di superamento del relativo concorso, il C.S.M. ne deliberò la nomina ad aggiunto giudiziario; nell'aprile del 1970 fu nominato magistrato di tribunale.

A domanda fu successivamente trasferito come Pretore presso la Pretura di Monreale, ove prese possesso il 30 settembre del '70, per trasferirsi, poi, nel luglio del 1975, presso il Tribunale di Palermo con funzioni di giudice. Risale a questi anni, ed in particolare agli ultimi di essi, l'istruzione formale, svolta assieme al dott. Giovanni Falcone e ad altri validissimi colleghi, del notissimo procedimento penale (c.d. "maxi-processo") per associazione per delinquere di stampo mafioso nei confronti di diverse centinaia di imputati, molti dei quali di estrema ferocia.

Con delibera del C.S.M. dell'11 giugno 1986 furono conferite al dott. Borsellino le funzioni di magistrato di corte d'appello e nella stessa data ne fu deliberato il tramutamento presso la Procura della Repubblica di Marsala, con funzioni di Procuratore della Repubblica.

Infine, l'11 dicembre 1991 il C.S.M. ne deliberò il tramutamento, a domanda, quale Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Palermo, ufficio del quale prese possesso il 6 marzo 1992.

Dopo solo quattro mesi, il 19 luglio 1992, cadde, assieme ai componenti della scorta preposta alla sua tutela, nella strage mafiosa di via D'Amelio a Palermo.

Tra le diverse riflessioni che scaturiscono dalla lettura degli atti curricolari del dott. Borsellino ve ne sono alcune particolari, che meritano, anche alla luce dei temi ancora oggi al centro della politica giudiziaria, specifico risalto.

Una di queste attiene al bagaglio professionale ed al patrimonio di competenze del magistrato.

Emerge *ex actis* con particolare evidenza il dato inerente alla versatilità della preparazione teorica di Paolo Borsellino ed alla poliedricità del suo percorso professionale.

Il tracciato documentale testimonia dell'avvenuto svolgimento, da parte del medesimo delle diverse funzioni giudiziarie nei più svariati settori, dal civile ordinario al societario e bancario e al lavoro, dalla volontaria giurisdizione al penale, dalla materia dello stato civile all'attività requirente. Sono molteplici i richiami, operati negli atti, al valore della cultura giuridica tanto ricca e varia, di questo magistrato, del quale si legge, per esempio, che "è di preziosa versatilità, dato che, con pari amore e competenza, si dedica alla materia civile e penale" e che "ha dimostrato capacità e completa preparazione giuridica".

È fondato pensare che la capacità, la finezza giuridica e l'equilibrio con cui Paolo Borsellino portò successivamente avanti la propria attività nello specifico settore dell'Antimafia si giovassero particolarmente, da un lato, della sua eccezionale competenza nei diversi settori del diritto, dall'altro, di quella complessiva cultura della giurisdizione che egli aveva ormai acquisito interiormente come dato strutturale della propria identità.

Di questa ricchezza culturale costituisce "luminosa prova" la stessa attività svolta da Paolo Borsellino in occasione del citato maxi-processo, tanto che uno degli elementi di esplicito apprezzamento, all'epoca espressi, fu che l'attività investigativa svolta implicò "l'applicazione di norme e principi non soltanto di diritto strettamente penale e processuale penale, ma anche di diritto internazionale, amministrativo, societario e bancario" (elogio del 23 novembre 1985).

Un ulteriore profilo che merita di essere messo in luce è certamente quello dello spirito di servizio e del senso di responsabilità che ha costantemente animato la vita lavorativa di Borsellino.

Uno dei *leitmotiv* delle valutazioni che lo hanno riguardato è, infatti, la sua straordinaria, eppure riservata e non ostentata, dedizione al lavoro. "Ha ritardato l'inizio del godimento del periodo feriale ... ha anticipato il rientro dalle ferie ... non esita a sacrificare anche i periodi di riposo ... non ha conosciuto tempi di sosta", sono alcune delle tante testimonianze scritte del suo impegno, di cui il lettore potrà prendere atto attraverso questa pubblicazione, dalla quale emerge altresì la "tenace, straordinaria costanza di propositi e un impegno e una dedizione spinti fino alla totale abnegazione ..." e la sua rinuncia alla sua vita privata "finanche con il sacrificio dei rapporti familiari". "Il dott. Borsellino – si legge ancora – ha interpretato il suo servizio e il suo dovere verso lo Stato con tanta lealtà e tanta dedizione fino ad impegnare in favore di esse tutte le energie fisiche, intellettuali e morali e – con drammaticamente presaga considerazione – a mettere a repentaglio, e in maniera così concreta, la propria incolumità personale e quella della sua famiglia". Né si manca di far cenno, negli atti, ad "incomprensioni, non sempre disinteressate, che avrebbero potuto smontare chi, a differenza di lui e dei colleghi del suo ufficio, non avesse avuto la ferma convinzione e la ferrea volontà di operare veramente e in via esclusiva per il trionfo della giustizia e la difesa degli onesti, per altro nel pieno rispetto della legalità".

Una professione vissuta come una missione, eppure senza alcuna visione salvifica della funzione magistratuale, bensì con la umiltà di un fedele servitore dello Stato, votato alla affermazione ed al trionfo delle regole della convivenza civile.

È da rimarcare anche che le relazioni danno conto di importantissimi risultati in termini di miglioramento dell'efficienza del servizio complessivo, anche in contesti di carenza di risorse e di arretrati endemici, grazie proprio allo straordinario impegno di chi non si è fermato di fronte alle criticità, ma anzi le ha personalmente sfidate. In tale ambito si inquadra il conferimento al dott. Borsellino dell'incarico, conferitogli dal Ministero della Giustizia (all'epoca, di Grazia e Giustizia) nel periodo in cui ricopriva le funzioni di Procuratore della Repubblica di Marsala, di componente della "Commissione per lo sviluppo del progetto di informatizzazione globale del sistema penale": un segnale di attenzione alla speciale attitudine del magistrato alla modernizzazione e razionalizzazione del Servizio Giustizia.

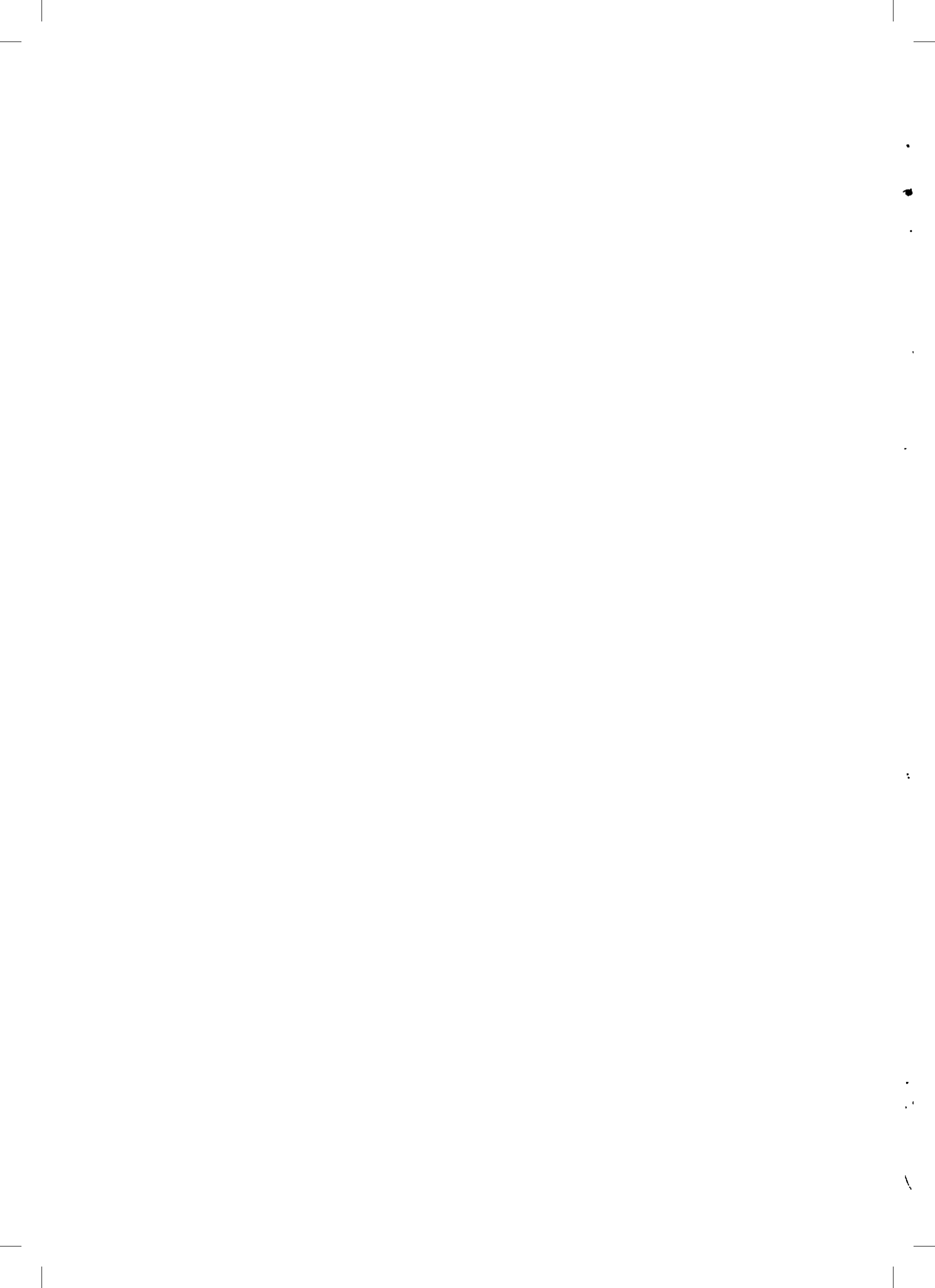
Infine, ma non per ultimo, il rilievo, davvero commovente ed emozionante, delle qualità umane di Paolo Borsellino. Gli atti di seguito pubblicati non presentano mai una cesura descrittiva netta tra profilo professionale e profilo umano di questo magistrato. Evidentemente, il primo è stato da sempre un modo di essere di questa straordinaria persona e viceversa. Un uomo plasmato e conformato nell'intimo dalla vocazione magistratuale e, di converso, un lavoro vissuto come parte di sé.

Pubblico e privato si confondono in Paolo Borsellino, in uno slancio ideale assoluto, dell'uomo e del professionista.

È, del resto, possibile anche intravedere ed apprezzare il *climamen* della sua maturazione professionale. Un giovanissimo magistrato, caratterizzato dalla "gentilezza di modi, dalla pronta e vivace intelligenza", ma anche "corretto, serio di carattere"; poi, da Pretore Dirigente di Monreale, definito "di esemplare comportamento", "di condotta, sia in privato che in pubblico, irreprensibile... con una innata gentilezza", tale da garantirgli "le simpatie e la stima profonda di quanti ... colleghi, avvocati e pubblico, gli sono stati a contatto"; e poi ancora, da giudice dell'ufficio istruzione, ecco spiccare "l'eccezionale coraggio e la peculiarità delle doti di professionalità e fermezza": è un "magistrato di valore straordinario ... che dà prestigio e lustro all'ordine giudiziario".



I. Il tirocinio



Ill.mo Sig. Consigliere Ugo Viola

S e d e

O g g e t t o : Relazione sul periodo di tirocizio
 Paolo Borsellino
 inio del Dr. ~~XXXXXXXXXXXX~~ presso l'Ufficio Istruzione
 Penale - V Sezione -

Il Dr. Paolo Borsellino è stato assegnato, per
 lo svolgimento del prescritto periodo di tirocizio,
 a quest'ufficio dal 20.12.1964 al 21.1.1965.-

Il Dr. Paolo Borsellino, durante tale periodo,
 ha partecipato alla istruzione formale di diversi
 procedimenti penali, procedendo direttamente allo
 esame di testi, all'interrogatorio di imputati e al
 compimento di altri atti.-

Gli è stata inoltre affidata la compilazione dei
 capi di imputazione nei processi pervenuti in
 quel periodo in ufficio e la stesura di diverse
 sentenze istruttorie, sia di proscioglimento che
 di rinvio a giudizio.-

Il Dr. Paolo Borsellino ha dimostrato molta
 attitudine e capacità ed ha espletato gli incarichi
 affidatigli con particolare diligenza e competenza.-

Con ossequio

GIUDICE ISTRUTTORE
 (Det. Cesare Torrioni)

Cesare Torrioni

Il dottor Borsellino Paolo, uditore giudiziario presso il Tribunale di Palermo, durante il periodo dal 21 gennaio al 20 febbraio 1965, per il quale è stato affidato alla guida del sottoscritto giudice della Seconda Sezione Civile di questo Tribunale, ha assistito regolarmente a tutte le udienze istruttorie ordinarie e straordinarie ed a quelle collegiali, partecipando anche alla Camera di Consiglio.

Lo stesso in tale periodo, sotto la guida del sottoscritto, ha coadiuvato nell'espletamento di mezzi istruttori, ha collaborato nello studio di questioni anche di notevole difficoltà, ha proceduto alla redazione di minute di sentenze civili, anche in materia di lavoro, di sentenze di rettifica di atti di stato civile nonché di provvedimenti di volontaria giurisdizione.

In tutta la suddetta attività il dott. Borsellino, oltre a dimostrare gentilezza di modi, ha costantemente dato prova di buona preparazione culturale, notevole senso di applicazione al lavoro e pronta intelligenza.

Palermo, 22 febbraio 1965

Dr. Sebastiano Milone



Presidenza della Corte di Appello di Palermo

Risposte a nota del di _____ N. _____

Oggetto: Dott. BORSELLINO PAOLO, uditore giudiziario in servizio presso il Tribunale di Palermo - Rapporto -

N. _____ Prot. _____ Alligati N. _____

Palermo, _____ 18 GIU. 1965

A S.E. IL PRIMO PRESIDENTE
DELLA CORTE DI APPELLO

- P A L E R M O -

Nella qualità di direttore di un gruppo di uditori giudiziari in servizio presso il Tribunale di Palermo, trasmetto, come richiesto, gli atti relativi al tirocinio svolto dall'uditore Dott. BORSELLINO PAOLO, e, a norma dell'art.13 D.P. 27 Aprile 1962, riferisco:

Il Dr. BORSELLINO PAOLO, nominato uditore giudiziario con D.M. 11 Settembre 1964, è stato destinato al Tribunale di Palermo dove ha preso servizio il 21 Settembre successivo, ed è stato assegnato alla 1a sezione civile.-

Con deliberazione in data 30 Ottobre 1964, la Commissione istituita presso questa Corte di Appello a norma dell'art.2 D.P. 27 Aprile 1962, ne ha approvato il piano di tirocinio, cosicché il predetto è stato destinato fino al 20 Marzo c.a. allo stesso Tribunale, dove ha svolto il tirocinio nelle tre sezioni civili, nella IV sezione penale e nell'ufficio di istruzione processi penali: dal 21 Marzo è stato destinato alla locale Procura della Repubblica dove attualmente presta servizio.-

Il Dott. BORSELLINO, nel corso del tirocinio, ha partecipato alle conversazioni periodiche predisposte dalla Commissione di tirocinio sui temi indicati nell'art.11 D.P.R. del 27 Aprile 1962; ha frequentato anche un ciclo di speciali lezioni ed esercitazioni di medicina legale, tenute dal prof. Del Carpio Ideale della Università di Palermo; ed ha preso parte alle riunioni che sono state tenute ogni settimana dal direttore di gruppo, nelle quali sono stati

esaminati e discussi i casi pratici più importanti presentatisi agli Uditori del gruppo.-

Il Dr. Borsellino ha assistito alle udienze dibattimentali ed istruttorie, ha partecipato assiduamente alla Camera di Consiglio, ed ha redatto numerose minute di sentenze civili e penali e di provvedimenti di volontaria giurisdizione; e, per l'avvicendamento nei vari uffici nei quali è stato destinato durante il periodo di tirocinio, ha preso sufficiente cognizione dei rami di servizio fondamentali;-

Come risulta dalle relazioni trasmesse dai magistrati alla cui guida è stato affidato, dall'esame dei lavori giudiziari da lui redatti e per cognizione del direttore di gruppo, il Dottor Borsellino ha prestato la massima attenzione agli insegnamenti impartitigli, e ha dimostrato di possedere una solida preparazione giuridica, vivace intelligenza, capacità e senso di equilibrio. Assai laborioso, corretto, e serio di carattere, il Borsellino ha dimostrato impegno, diligenza e vivo senso del dovere.-

Esprimo, pertanto, il parere che il Dott. Borsellino sia idoneo ad assumere la responsabilità della funzione giudiziaria.-

IL DIRETTORE DI GRUPPO
(Dott. Ugo Viola - Magistrato di Appello)

Ugo Viola

II. Le valutazioni di professionalità e gli elogi



CONSIGLIO GIUDIZIARIO
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Verbale di adunanza

OGGETTO

Dr. Borsellino Paolo,
aggiunto giudice
rio con funzioni
di Pretore del mar-
damento di Mazara
del Vallo.
Promozione a magi-
strato di tribunale.

L'anno milleanovecentosessanta nove il giorno
6 del mese di ottobre in Palermo

Il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo, riunitosi

nelle persone dei componenti Signori:

1. Dr. Salvatore Romano - Primo Presidente della Corte
2. Dr. Antonio Barcellona - Procuratore Generale
3. Dr. Pietro Scaglione - Procuratore della Repubblica di Palermo
4. Dr. Antonio Dell'Aira - Post. Procuratore Generale
5. Dr. Francesco Romano - Consigliere della Corte di Appello
6. Dr. Francesco Cozzari - Pretore di Palermo
7. Dr. Aldo Rizzo - Post. Procuratore della Repubblica di Palermo e Segretario del Consiglio giudiziario;

Considerato che in data 11 settembre 1960 il magistrato in oggetto ha compiuto tre anni di permanenza nell'attuale categoria di aggiunto giudiziario e che deve esprimere il parere in ordine alla promozione dello stesso alla categoria di magistrato di tribunale;

Udita la relazione;

Letto il rapporto informativo;

Visti gli atti del fascicolo personale;

R I L E V A

Il dott. Paolo Borsellino, fu nominato uditore giudiziario con D.M. 11 settembre 1961 e destinato al Tribunale di Palermo per compiere il prescritto tirocinio.

Con decreto dell'8 agosto 1965 fu destinato, con fun-

zioni di giudice, al Tribunale di Enna e successivamente, con decreto del 9 luglio 1967, dopo aver superato gli esami per la nomina ad aggiunto giudiziario, il dott. Borsellino fu trasferito, con funzioni di pretore, alla Pretura di Mazara del Vallo, ove tuttora presta servizio.

Con rapporto del 21 giugno 1965, il Primo Presidente e il Procuratore Generale di questa Corte di Appello, nell'esprimere parere favorevole per il conferimento delle funzioni giudiziarie al dott. Borsellino, congiuntamente riferirono che il predetto magistrato si era rivelato laborioso, corretto e serio di carattere ed aveva dimostrato di possedere una solida preparazione giuridica vivace intelligenza, capacità e senso di equilibrio. Eguali lusinghieri giudizi vennero formulati sul conto del dott. Borsellino dal presidente del Tribunale di Enna con il rapporto del 25 marzo 1966, relativo alla ammissione del predetto magistrato all'esame per aggiunto giudiziario, nel quale si legge:

""""Il dott. Paolo Borsellino, proveniente dal Tribunale di Palermo e trasferito a questo Tribunale nel settembre del 1965, ha avuto modo, pur in così breve tempo, di fare rifulgere le sue rare doti di ottimo magistrato. Egli è infatti giudice di pronto intuito, di vivissima intelligenza e di grande equilibrio. In camera di consiglio, il suo apporto è sempre notevole e vivissimo è l'interesse che egli dimostra per la decisione di tutte le cause, anche di quelle di cui non è relatore. Le sue sentenze, redatte in ottima lingua e con estrema chiarezza, fanno testimonianza dell'attentissimo esame degli atti, dello scrupoloso accertamento dei fatti, dell'approfondito studio delle questioni di diritto, dell'ampia consultazione della dottrina e della giurisprudenza ed infine della retta applicazione della norma di legge al caso concreto.

Il dott. Borsellino è di preziosa versatilità, dato che, con pari amore e competenza, si dedica alla materia civile e penale.

È di volta in volta, rispettoso, gentile e cordiale: dignitoso sempre. La sua condotta è assolutamente irreprensibile.

Da parte del Foro e dei colleghi gode stima illimitata. """"

Con rapporto del 18 settembre 1969, il Presidente del Tribunale di Marsala, nell'esprimere parere favorevole per la promozione del

dott. Borsellino a magistrato di tribunale, ha, tra l'altro, segnalato:
"Dal fascicolo personale dello stesso si rileva che il predetto magistrato durante questi anni di attività sia nel ramo civile che penale ha esercitato le sue funzioni con dignità e diligenza, dimostrando capacità e completa preparazione giuridica. Nell'espletamento delle mansioni a lui affidate, ha dimostrato operosità, diligenza ed imparzialità, conquistandosi la stima dei superiori, del pubblico e del Foro.

La sua condotta sia in pubblico che in privato è stata sempre irreprensibile e considero il predetto magistrato ben meritevole di essere promosso a magistrato di tribunale.

Esprimo, pertanto, parere favorevole, per la promozione del dr. Paolo Borsellino a giudice di tribunale, essendo egli in possesso di ottimi requisiti per potere esercitare degnamente e con alto prestigio le funzioni giudicanti e requirenti."

Ciò premesso

Il Consiglio Giudiziario

esprime all'unanimità parere favorevole per la promozione dell'aggiunto giudiziario dott. Borsellino Paolo a magistrato di tribunale, con idoneità alle funzioni giudicanti e requirenti.

Del che il presente.

Segue le firme.

Copia conforme all'originale

Palermo... 15 NOV 1969

Il Segretario
Alto Fuso



Tribunale Civile e Penale di Palermo

4

Presidenza

Prot. n. 25/117

Palermo, li 10.10.1977

Risposta a nota del N

OGGETTO: Dr. PAOLO BORSELLINO - Magistrato di Tribunale - Elogio

Alligati n. _____

10 - SPAM. REDUZIONI - G. 0000 - 4 - 1978

A S.E.

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO

S E D E

In occasione di una ispezione eseguita, nell'esercizio del potere di vigilanza spettante al Presidente del Tribunale sulle Preture del Circondario, questa Presidenza ebbe a segnalare - con la relazione trasmessa il 13 luglio 1973 con il n. 939 - quanto segue:

"..... L'attuale Pretore dirigente (Dr. Borsellino) ha preso possesso della Pretura di Monreale in data 30 novembre 1970, dimostrando ottima preparazione professionale, massimo impegno nel lavoro, sicuro senso organizzativo e salda capacità di direzione.

Malgrado il continuo incremento delle cause sopravvenienti, egli è riuscito a stabilizzare la pendenza sia in materia civile sia in materia penale, e ciò solo a prezzo di un costante impegno personale che gli ha consentito di eliminare nel 1971 n. 97 procedimenti civili e n. 1302 procedimenti penali; nel 1972 n. 119 procedimenti civili e n. 1408 procedimenti penali, e nel primo quadrimestre del corrente anno n. 55 procedimenti civili e n. 589 procedimenti penali....."

Trasferito in seguito a questo Tribunale il Dr. Borsellino ha dato ulteriore conferma delle sue eccellenti qualità, sempre dimostrando uno spiccato senso di responsabilità ed una eccezionale dedizione ai doveri di ufficio, tanto da essere di frequente utilizzato anche per incarichi aggiuntivi.

Pur essendo assegnato all'Ufficio Istruzione dei processi penali egli, infatti, è stato ripetutamente chiamato ad integrare i collegi civili e penali.

In particolare con riferimento ai mesi testè decorsi, il Dr. Borsellino a dimostrazione della sua costante disponibilità - ha ritardato l'inizio del godimento del periodo feriale per poter integrare il collegio penale nelle udienze tenute i giorni 2, 9 e 18 agosto, ed ha anticipato il rientro dalle ferie, riprendendo servizio il giorno 1 ottobre invece che il 18 ottobre.

Ha, inoltre, integrato il collegio della II Sezione Civile partecipando a n. 7 udienze e redigendo n. 13 sentenze.

Con nota n. 92 del 5 ottobre 1977 il Consigliere Istruttore, per conoscenza, mi comunica la seguente nota:

"Nell'approssimarsi della fine dell'anno, tempo di statistiche conclusive, desidero esortare i colleghi ad intensificare l'attività con speciale riguardo ai procedimenti penali pendenti da più lungo tempo.

Mi piace a proposito segnalare che alla fine del 1976 la pendenza dei procedimenti penali pendenti da oltre due anni ebbe una diminuzione del 15% alla quale contribuirono quasi tutte le sezioni.

Una diminuzione di tale pendenza non avveniva da anni ed è motivo di particolare soddisfazione che essa sia avvenuta malgrado l'ufficio abbia un organico ed una attrezzatura inadeguata rispetto al proprio carico di lavoro.

La notevole diminuzione verificatasi nella Sua sezione (27 unità) merita l'elogio che con viva cordialità Le rivolgo."

Tale comunicazione mi offre l'occasione per rivolgere al Dr. Borsellino un meritatissimo elogio che possa costituire riconoscimento dell'attività sinora svolta e sporne per perseverare nel suo esemplare comportamento.

Tanto comunico all'E.V. perchè voglia disporre l'inserimento della presente nei fascicoli personali dell'interessato.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE



CONSIGLIO GIUDIZIARIO
 PRESSO LA
 CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Verbale di adunanza

OGGETTO

~~Dott. Borsellino~~
~~Paolo, magistrato di~~
~~Tribunale con funzio-~~
~~ni di giudice istrut-~~
~~tore presso il Tri-~~
~~bunale di Palermo.~~

L'anno millesovecento ~~settantanove~~ il giorno

~~20~~ del mese di ~~ottobre~~ in Palermo

Il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo, riunitosi nelle persone dei componenti Signori:

~~1. Dott. Pizzillo Giovanni - Primo Presidente~~

~~2. Dott. Viola Ugo - Procuratore Generale~~

~~3. Dott. Barreca Pasqualino - Magistrato di Cassazione~~

~~4. Dott. Rotigliano Salvatore - Magistrato di Appello~~

~~5. Dott. Pinello Francesco - Magistrato di Appello~~

~~6. Dott. Cottone Gaetano - Magistrato di Tribunale~~

~~7. Dott. Di Pisa Girolamo - Magistrato di Tribunale e~~

~~Segretario del Consiglio Giudiziario.~~

~~Ritenuto che il magistrato in oggetto, per effetto della anticipazione della nomina nell'attuale qualifica disposta dall'art. 6, secondo comma, della legge 2.4.1979 n. 97 ha raggiunto l'anzianità prescritta dall'art. 1 legge 25.7.1966 n. 570 per la valutazione ai fini della nomina a magistrato di Corte di Appello;~~

~~Udita la relazione;~~

~~Letto il rapporto informativo;~~

~~Visti gli atti del fascicolo;~~

~~R I L E V A~~

riori, del pubblico e del Foro.

La sua condotta, sia in pubblico che in privato è stata sempre irreprensibile.***

Non va omissis di sottolineare il particolare apprezzamento, che nei riguardi dello stesso magistrato, con riferimento all'attività spiegata come titolare della Pretura di Monreale, il Presidente del tempo di questo Tribunale manifestava, con la nota del 13.7.1973, nei seguenti termini:

***L'attuale Pretore dirigente ha preso possesso della Pretura di Monreale in data 30 settembre 1970, sin dall'inizio dimostrando ottima preparazione professionale, massimo impegno nel lavoro, sicuro senso organizzativo e salda capacità di direzione.

Malgrado il continuo incremento del numero delle cause sopravvenienti, egli è riuscito a stabilizzare la pendenza sia in materia civile sia in materia penale, e ciò solo a prezzo di un costante impegno personale che gli ha consentito di eliminare nel 1971 n.97 procedimenti civili e n.1302 procedimenti penali; nel 1972 n.119 procedimenti civili e 1408 procedimenti penali, e nel primo quadrimestre del corrente anno n.55 procedimenti civili e n. 589 procedimenti penali.

Alla stregua di tali dati, la sua opera appare meritevole di un elogio* che costituisca insieme apprezzamento dell'attività passata e stimolo per l'attività futura.....***

In data 5.10.1977 il Consigliere istruttore del Tribunale di Palermo rivolgeva al dott. Borsellino un elogio per la particolare laboriosità dimostrata, che aveva determinato una notevole diminuzione della pendenza dei procedimenti penali pendenti presso la sezione: e deve, infine, sottolinearsi che, con il recente rapporto del 26.6.1976, il consigliere istruttore aggiunto, nel segnalare che il dott. Borsellino, nell'esercizio dell'attività che dal luglio 1975 espletata presso l'Ufficio Istruzione, si è distinto "per l'impegno, lo zelo, la diligenza, che caratterizzano la sua opera", ha tenuto a porre in evidenza che questo magistrato "di ottima intelligenza, di carattere serio e riservato, dignitoso e leale, dotato di particolare attitudine alle indagini istruttorie, definisce mediamente circa 400 procedimenti per anno, talchè la Sezione (Ia ottava) di cui è titolare è tra quelle che hanno una minore pendenza"; e ha rilevato che lo stesso ha istruito processi assai complessi per gravità dei reati e per numero d'imputati, conferendo così alla detta Sezione un particolare, qualificato prestigio.

Il dott. Borsellino è inoltre magistrato serio, corretto, dalla condot-

Il dott. Paolo Borsellino è stato nominato uditore giudiziario con D.M. 9.9.1964; aggiunto giudiziario a decorrere dall'11.9.1966 e Magistrato Tribunale a decorrere dall'11.9.1969.

Dopo averne svolto il periodo di tirocinio presso il Tribunale di Palermo dal 21.9.1964, ha esercitato la funzione di Giudice presso il Tribunale di Enna, dal 10.9.1965, e, successivamente, ha esercitato le funzioni di Pretore presso la Pretura di Mazara del Vallo dall'8.9.1967 e presso la Pretura di Monreale dal 30.9.1970.

Con D.M. 10.4.1975 il dott. Borsellino è stato trasferito al Tribunale di Palermo, ove presta servizio dal 14.7.1975.

I precedenti di carriera del dott. Borsellino sono ottimi sotto ogni profilo e lo stesso, come rilevasi dai concordi giudizi espressi dai Cadei vari uffici giudiziari presso i quali ha prestato servizio, ha mostrato di essere magistrato di pronto intuito, di vivissima intelligenza, di grande equilibrio, di preziosa versatilità in entrambe le materie, la civile e la penale; dotato di non comune capacità professionale, qualificata da particolare impegno nell'esame scrupoloso degli atti processuali, da attento studio delle questioni giuridiche rilevanti fino alla decisione da adottarsi, da acuta prontezza nell'individuare i punti determinanti delle decisioni stesse.

Infatti, tutti i rapporti informativi allegati al suo fascicolo personale non mancano di evidenziare tali sue pregevoli doti.

Con rapporto del 13.9.1977, il Presidente del Tribunale di Enna, così esprimeva nei suoi confronti: "Il dott. Borsellino, durante i due anni in cui ha prestato servizio presso questo Tribunale, ha dimostrato possedere un'ottima preparazione unita ad un grande equilibrio che gli ha consentito di dare un notevole apporto in camera di consiglio.

Tali sue qualità, unite ad una innata gentilezza e ad una condotta irreprensibile, gli hanno cattivato le simpatie e la stima profonda di amici - colleghi, avvocati e pubblico - gli sono stati a contatto".

Analoghi positivi giudizi formulava con la nota del 18.9.1969 il Presidente del Tribunale di Marsala con riferimento all'attività spiegata dal dott. Borsellino quale titolare della Pretura di Mazara del Vallo primendosi nei seguenti termini: "Dal fascicolo personale dello stesso si rileva che il predetto magistrato durante questi anni di attività sia nel ramo civile che penale ha esercitato le sue funzioni con dignità e diligenza, dimostrando capacità e completa preparazione giuridica. Nell'espletamento delle mansioni a lui affidate, ha dimostrato serietà, diligenza ed imparzialità, conquistandosi la stima dei supe-

ta privata irreprensibile.

Tutto ciò premesso, questo Consiglio, nel confermare e fare propri i costanti, lusinghieri giudizi che hanno accompagnato durante tutto il corso della carriera il dott. Borsellino, deve affermare che lo stesso è pienamente meritevole di conseguire la nomina a magistrato di Appello.

Si allega il prospetto del lavoro svolto dal suddetto magistrato nello ultimo quinquennio.

Ciò stante

IL CONSIGLIO GIUDIZIARIO

all'unanimità di voti, esprime parere che il dott. Borsellino sia magistrato per preparazione tecnico-professionale, diligenza, equilibrio, laboriosità, per la specchiata condotta pubblica e privata, meritevole di conseguire la nomina a magistrato di Appello con idoneità a svolgere le funzioni giudicanti, requirenti e direttive.

Del che il presente

E' copia conforme all'originale.

Palermo, - 5 DIC. 1979



IL SEGRETARIO
DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO



TRIBUNALE DI PALERMO

PRESIDENZA

6

Risposta e note del di N.

OGGETTO: Attività svolta dall'Ufficio Istruzione nell'anno 1981.

Prot. n. 59 Ris 12/3/82

Alligati n.

Palermo, 25 FEB. 1982

→ AI DOTTORI GIOVANNI FALCONE
PAOLO BORSSELLINO
GIUDICI DELL'UFFICIO ISTRUZIONE
S E D E



e p.c. A S.E. IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO
S E D E

Con la relazione sull'attività svolta dall'ufficio istruzione nel decorso anno 1981, il Consigliere Istruttore, nel sottolineare che il numero dei procedimenti pendenti in istruzione formale è sceso da 3.924 nel 1977 a 2.780 nel 1981, pur con una sopravvenienza in quest'ultimo anno di 1.000 procedimenti in più rispetto al 1980, e che quello dei procedimenti, pendenti da oltre due anni e non ancora definiti al 1981, è sceso alla esigua cifra di 335, ha tenuto a segnalarmi, nel contesto dell'ottimo rendimento conseguito dall'ufficio e dall'enorme e grave carico di lavoro che è stato fronteggiato in questo ultimo biennio, l'eccezionale impegno, la lodevole laboriosità, l'alto senso del dovere, con cui le SS.LL., unitamente alla notevole preparazione giuridica, al diligente scrupolo, al dinamismo operativo, che qualificano la loro specifica professionalità istruttorie, hanno saputo condurre a termine la istruzione di procedimenti, caratterizzati da difficoltà quasi insormontabili per il numero degli imputati, l'ampiezza e la gravità dei capi di imputazione, senza omettere di dedicar

G. Gentil Palermo - c. 10.000 - 10-80

si, nel contempo, alla istruzione di altri numerosi procedimenti, che sono stati loro affidati, e di concluderla in tempi rapidi.

In particolare, va annotata a specifica attenzione il procedimento a carico di Spatola Rosario ed altri 119 imputati, avente ad oggetto i reati di associazione a delinquere, traffico di stupefacenti, ricettazione ed altri illeciti penali, caratterizzato da collegamenti con pericolose associazioni mafiose operanti nel territorio nazionale, in Europa e negli Stati Uniti di America; procedimento questo, la cui istruzione ha richiesto per l'istruttore (il giudice Falcone) la necessità di recarsi più volte fuori del territorio nazionale, negli Stati Uniti di America, in Francia e in Belgio, e in molte altre città italiane, e il cui voluminoso incarto, risulta, nelle conclusioni della relativa istruzione tradotto in una decisione, che consta di oltre 1.000 pagine e di una motivazione altamente pregevole, caratterizzata da una completa, profonda, acuta trattazione delle delicate questioni di fatto e di diritto, connesse alle varie vicende delittuose.

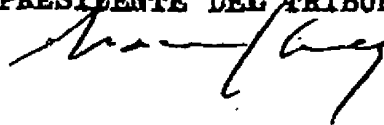
Del pari meritano particolare annotazione i complessi, gravi procedimenti a carico di pericolose associazioni per delinquere di stampo mafioso, quale quello a carico della mafia di Altofonte con 21 imputati, quello a carico di Bonanno ed altri 9 coimputati per l'omicidio in persona del capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, l'altro a carico di Marchese Filippo e 14 coimputati per l'omicidio in persona del V. Questore Boris Giuliano, che tanto allarme sociale hanno destato, assurgendo addirittura, unitamente all'altro a carico dello Spatola, sopra citato, alla ribalta delle cronache giudiziarie internazionali per i collegamenti con il traffico internazionale della droga: procedimenti tutti questi, la cui istruzione ha richiesto per l'istruttore (il giudice Borsellino) una impegnativa, eccezionale dedizione di energie intellettuali e fisiche, che non ha conosciuto tempi di sosta alcuna. Ed è un riferimento alla istruzione di tutti i gravissimi e complessi pro



cedimenti, sopra indicati, e, di altri ancora, che mi corre il do
vere di dare atto alle SS.LL. anche dell'eccezionale coraggio, con
cui, unitamente ad ammirevole abnegazione, hanno affrontato e con
tinuano ad affrontare il pericolo al quale è esposta la loro inco-
lunità fisica, insieme a quella delle loro famiglie, in dipendenza
di quelle reazioni vendicative, dirette ad impedire che ^{o attraverso} la istruzio-
ne affidata a magistrati coraggiosi ed intelligenti, possa farci
luce sulle responsabilità dei gravi delitti perpetrati: pericoli
questi che, a causa delle correlative misure personali protettive,
vengono ad onerare le Loro persone di obbligati movimenti e di re
strizioni alle legittime esigenze proprie e della propria famiglia,
imponendo così anche il peso di sacrifici, che solo con un elevato
spirito di dedizione al dovere, quale quello che le SS.LL. hanno
dimostrato di possedere, può essere affrontato e sostenuto.

Le esposte considerazioni ed annotazioni, nel pormi il
dovere di rivolgere alle SS.LL. un particolare encomio, mi induco
no, per la peculiarità delle doti di professionalità e di coraggio
sa fermezza, che qualificano la loro personalità di magistrati,
collocandola su un piano di eccezionale prestigio, e di sottoporre
alla valutazione di S.E. il Presidente della Corte di Appello, al
quale la presente è diretta per conoscenza, la proposta di richie-
dere al Consiglio Superiore della Magistratura l'inserimento di
questo encomio nei rispettivi fascicoli personali.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE



Copia conforme all'originale

Relativo al

13 APR 1982





TRIBUNALE DI PALERMO

PRESIDENZA

Risposta a nota del di _____ N. _____

OGGETTO: Salute.

Prot. n. 2009-Ris 1/P

Alligati n. _____

Palermo, 27 AGO. 1982

RISERVATA - PERSONALE

AI DOTTORI GIOVANNI PALCONE

PAOLO BORSILLINO

GIUDICI DELL'UFFICIO ISTRUZIONE

- TRIBUNALE - S E D E

e p.c. AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

- TRIBUNALE - S E D E

A S.E. IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO

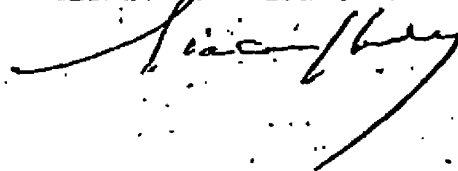
S E D E

Il quadriennio, durante il quale ho avuto il privilegio e l'onore di presiedere il nostro Tribunale, richiama alla mia particolare attenzione, nel momento in cui vado ad assumere la Presidenza della nostra Corte di Appello, la mole di lavoro, che l'Ufficio Istruzione ha dovuto fronteggiare insieme alle difficoltà che ha dovuto superare con riguardo alle carenze di strutture, e, nell'indicare l'ottimo rendimento conseguito, segnala alla mia considerazione la lodevole laboriosità, l'eccezionale impegno, l'alto senso del dovere, il diligente scrupolo, la dinamica operatività, la non comune capacità tecnico-professionale, con cui le SS.LL. hanno contribuito, in maniera determinante, al conseguimento di un tale rendimento. A queste doti, che elevano la loro personalità di magistrati su un piano di grande prestigio professionale, va ad unirsi la coraggiosa fermezza, con la quale hanno affrontato e condotto a termine la istruzione di gravissimi, delicati procedimenti, e tra essi quello a carico di Spatola Rosario ed altri 119 imputati, aventi ad oggetto i reati di associazione a

delinquere, traffico di stupefacenti, ricettazione ed altri illeciti penali, caratterizzato da collegamenti con pericolose associazioni mafiose operanti nel territorio nazionale, in Europa e negli Stati Uniti di America, le cui conclusioni istruttorie (giudice istruttore Falcone) risultano riportate in una decisione di oltre mille pagine e in una motivazione altamente pregevole: nonchè quelli a carico delle pericolose associazioni mafiose di Altofonte, a carico di Bonanno ed altri 9 coimputati per l'omicidio del capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, a carico di Marchese Filippo ed altri 14 coimputati dell'omicidio in persona del V. Questore Boris Giuliano (giudice istruttore Borsellino), che tante allarme sociale hanno destato, assurgendo, addirittura, insieme all'altro a carico di Spatola, sopra citato, alla ribalta delle cronache giudiziarie internazionali: procedimenti questi, che, tra l'altro, hanno rivelato, come ho già avuto altre volte modo di segnalare, l'impegno coraggioso e la eccezionale abnegazione, con cui le SS.LL. hanno affrontato e continuano ad affrontare il pericolo al quale è esposta la loro incolumità fisica, insieme a quella delle loro famiglie, "in dipendenza di quelle reazioni vendicative, dirette ad impedire che, attraverso la istrusione affidata a magistrati coraggiosi ed intelligenti, possa farai luce sulle responsabilità dei gravi delitti perpetrati".

Mi è, pertanto, doveroso lasciare agli atti una riconferma delle doti, sopra annotate, riesprimendo alle SS.LL. un particolare elogio, il quale unisce il mio cordiale saluto di coniato.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE



CONSIGLIO GIUDIZIARIO
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Verbale di adunanza

OGGETTO

Nomina del dottor
Paolo Borsellino a
magistrato di Cassa
zione.

L'anno millenovecento ottantaquattro..... il giorno
sei..... del mese di novembre, h.12,45, in Palermo
Il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo, riunitosi
nelle persone dei componenti Signori:
1. Dott. Claudio Ferranova - Presidente Corte Appello ff
2. Dott. Ugo Viola - Procuratore Generale Repubblica PA
3. Dott. Lucio Marino - Magistrato di Cassazione
4. Dott. Giovanni Falcone - Magistrato di Appello
5. Dott. Mario D'Angelo - Magistrato di Appello
6. Dott. Ignazio De Francischi - Magistrato di Tribunale
7. Dott. Mario Serio - Magistrato di Tribunale e
Segretario del Consiglio giudiziario.
Il Dott. Paolo Borsellino è stato nominato uditore giu
diziario con D.M. 11/9/1964; aggiunto giudiziario a de
correre dall'11/9/1966 e Magistrato di Tribunale a de
correre dall'11/9/1969.
Dopo avere svolto il periodo di tirocinio presso il Tri
bunale di Palermo dal 21/9/1964, ha esercitato le fun
zioni di giudice presso il Tribunale di Enna dal 10/9/65;
e successivamente, ha esercitato le funzioni di Pretore
presso la Pretura di Mazara del Vallo dall'8/9/1967 e
poi presso la Pretura di Monreale dal 30/9/1970.

Mod. 38 - G. Genesi Pa - c. 4.000 - 7-80 - cc. 41

Con D.M. 10/4/1975 il dott. Borsellino è stato trasferito al Tribunale di Palermo, ove presta servizio dal 14/7/1975.

Come risulta dal fascicolo personale, i giudizi, espressi dai capi dei vari uffici giudiziari presso i quali il dott. Borsellino ha prestato servizio, sono stati unanimi nel definire la sua personalità per quella di un magistrato "di pronto intuito, di vivissima intelligenza, di grande equilibrio, di preziosa versatilità in entrambe le materie, la civile e la penale", dotato di non comune capacità professionale, qualificata da particolare impegno nell'esame scrupoloso degli atti processuali, da attento studio delle questioni giuridiche rilevanti ai fini della decisione da adottarsi, da acuta prontezza nell'individuare i punti determinanti delle decisioni stesse.

In particolare, merita di essere richiamato all'attenzione il contenuto del rapporto del 13/9/1967 del Presidente del Tribunale di Enna, che così si esprime nei suoi confronti:

""Il dott. Borsellino, durante i due anni in cui ha prestato servizio presso questo Tribunale, ha dimostrato di possedere un'ottima preparazione unita ad un grande equilibrio che gli ha consentito di dare un notevole apporto in camera di consiglio.

Tali sue qualità, unite ad un'innata gentilezza ed ad una condotta irreprensibile, gli hanno cattivate le simpatie e la stima profonda di quanti - colleghi, avvocati e pubblico - gli sono stati a contatto"".

Del pari merita di essere menzionato, ai fini della illustrazione della sua personalità, il giudizio che, con nota del 18/9/1969, il Presidente del Tribunale di Mazza formò nei seguenti termini:

""Dal fascicolo personale dello stesso si rileva che il predetto magistrato durante questi anni di attività

sia nel ramo civile che penale ha esercitato le sue funzioni con dignità e diligenza, dimostrando capacità e completa preparazione giuridica.

Nell'espletamento delle mansioni a lui affidate, ha dimostrato operosità, diligenza ed imparzialità, conquistandosi la stima dei superiori, del pubblico e del Foro.

La sua condotta sia in pubblico che in privato è stata sempre irreprensibile^{""}.

Nè va omissa di sottolineare il particolare apprezzamento che nei riguardi dello stesso magistrato con riferimento all'attività spiegata come titolare della Pretura di Monreale, il Presidente del tempo di questo Tribunale ebbe a manifestare, con la nota del 13/7/1973, nei seguenti termini:

""L'attuale Pretore dirigente ha preso possesso della Pretura di Monreale in data 30 settembre 1970, sin dall'inizio dimostrando ottima preparazione professionale, massimo impegno nel lavoro, sicuro senso organizzativo e salda capacità di direzione.

Malgrado il continuo incremento del numero delle cause sopravvenienti, egli è riuscito a stabilizzare la pendenza sia in materia civile sia in materia penale; ex ciò solo a prezzo di un costante impegno personale che gli ha consentito di eliminare nel 1971 n. 97 procedimenti civili e n. 1302 procedimenti penali; nel 1972 n. 119 procedimenti civili e n. 1408 procedimenti penali, e nel primo quadrimestre del corrente anno n. 55 procedimenti civili e n. 589 procedimenti penali.

Alla stregua di tali dati, la sua opera appare meritevole di un elogio che costituisca insieme apprezzamento dell'attività passata e stimolo per l'attività futura....."".

Le doti di grande operosità e di eccezionale impegno nell'espletamento delle funzioni demandategli risultano esaltate anche in un elogio, rivoltogli dal Consigliere Istruttore di questo Tribunale, con la nota del 5/10/1977 del seguente tenore:

""Nell'approssimarsi della fine dell'anno, tempo di statistiche conclusive, desidero esortare i colleghi ad intensificare la

attività con speciale riguardo ai procedimenti penali pendenti da più lungo tempo.

Si piace a proposito segnalare che alla fine del 1976 la pendenza dei procedimenti penali pendenti da oltre due anni ebbe una diminuzione del 15% alla quale contribuirono quasi tutte le sezioni.

Una diminuzione di tale pendenza non avveniva da anni ed è motivo di particolare soddisfazione che essa sia avvenuta malgrado l'ufficio abbia un organico ed una attrezzatura inadeguata rispetto al proprio carico di lavoro.

La notevole diminuzione verificatasi nella sua sezione (27 unità) merita l'elogio che con viva cordialità le rivolgoⁿⁿⁿ.

Deve, poi, sottolinearsi che, col rapporto del 26/6/76, il consigliere istruttore aggiunto, nel segnalare che il dott. Borsellino, nell'esercizio dell'attività dal luglio 1975 espletata presso l'ufficio istruzione, si era distinto "per l'impegno, lo zelo, la diligenza, che caratterizzano la sua opera", tenne a porre in evidenza che questo magistrato "di ottima intelligenza, di carattere serio e riservato, dignitoso e leale, dotato di particolare attitudine alle indagini istruttorie, definisce mediamente circa 400 procedimenti per anno, talchè la Sezione (la ottava) di cui è titolare è tra quelle che hanno una minore pendenza"; e rilevò che lo stesso aveva istruito processi assai complessi per gravità di reati e per numero d'imputati, conferendo così alla detta Sezione un particolare, qualificato prestigio. Per i riportati lusinghieri giudizi, il dott. Borsellino conseguì la nomina a magistrato d'appello con deliberazione in data 5 marzo 1980 del Consiglio Superiore della Magistratura.

Anche nel periodo successivo, e fino ad oggi, il dottor Borsellino ha continuato a svolgere le sue funzioni presso l'Ufficio d'Istruzione del Tribunale, dando ulteriore,

luminosa dimostrazione delle sue qualità, veramente eccezionali, di magistrato e, particolarmente, di giudice inquirente.

Con nota del 27 agosto 1982, diretta allo stesso (e anche al dottor Giovanni Falcone), il Presidente del Tribunale così ha scritto:

""Il quadriennio, durante il quale ho avuto il privilegio e l'onore di presiedere il nostro Tribunale, richiama alla mia particolare attenzione, nel momento in cui vado ad assumere la Presidenza della nostra Corte di Appello, la sede di lavoro, che l'Ufficio Istruzione ha dovuto fronteggiare insieme alle difficoltà che ha dovuto superare con riguardo alle carenze di strutture, e, nello indicarmi l'ottimo rendimento conseguito, segnala alla mia considerazione la lodevole laboriosità, l'eccezionale impegno, l'alto senso del dovere, il diligente scrupolo, la dinamica operatività, la non comune capacità tecnico-professionale, con cui le SS.LL. hanno contribuito, in maniera determinante, al conseguimento di un tale rendimento. A queste doti, che elevano la loro personalità di magistrati su un piano di grande prestigio professionale, va ad unirsi la coraggiosa fermezza, con la quale hanno affrontato e condotto a termine le istruzioni di gravissimi, delicati procedimenti, e tra essi quello a carico di Spatola Rosario ed altri 119 imputati, aventi ad oggetto i reati di associazione a delinquere, traffico di stupefacenti, ricettazione ed altri illeciti penali, caratterizzato da collegamenti con pericolose associazioni mafiose operanti nel territorio nazionale, in Europa e negli Stati Uniti d'America, le cui conclusioni istruttorie (giudice istruttore Falcone) risultano riportate in una decisione di oltre mille pagine e in una motivazione altamente pregevole: nonché quelli a carico delle pericolose associazioni mafiose di Alfonsante, a carico di Bonanno ed altri 9 coimputati per l'omicidio del Capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, a carico di Marchese Filippo ed altri 14 coimputati dell'omicidio in persona del Vice Questore Boris Giuliano (giudice istruttore Borsellino), che tanto allarme sociale hanno destato, assurgendo, addirittura, insig all'altro di Spatola, sopra citato, alla ribalta delle cron-

che giudiziarie internazionali: procedimenti questi, che, tra l'altro, hanno rivelato, come ho già ^{avuto} altre volte modo di segnalare, l'impegno coraggioso e la eccezionale abnegazione? CON CUI LE SS.LL. hanno affrontato e continuano ad affrontare il pericolo al quale è esposta la loro incolumità fisica, insieme a quella delle loro famiglie, "in dipendenza" di quelle reazioni vendicative, dirette ad impedire che, attraverso la istruzione affidata a magistrati coraggiosi ed intelligenti, possa farsi luce sulle responsabilità dei gravi delitti perpetrati"".

Mi è, pertanto, doveroso lasciare agli atti una riconferma delle doti, sopra annotate, riesprimendo alle SS.LL. un particolare elogio, al quale unisco il mio cordiale saluto di commiato".

Da ultimo il Consigliere istruttore, con nota del 15 settembre 1984, si è espresso nei seguenti termini sul conto del dott. Borsellino:

""Il pur breve periodo da me trascorso (dal 10/11/83) alla direzione dell'Ufficio Istruzione di questo Tribunale mi ha dato modo di conoscere ed apprezzare le qualità che fanno del dott. Borsellino un magistrato di eccezionale valore.

La sua solida preparazione culturale e giuridica e lo straordinario suo zelo nello svolgere il proprio lavoro, cui non esita a sacrificare anche i periodi di riposo spettantigli, ne fanno - per me - un prezioso ed insostituibile collaboratore.

Cordiale nei rapporti coi colleghi, rispettoso verso i superiori, sempre corretto e disponibile nei contatti cogli avvocati, il dott. Borsellino gode di generale estimazione, sia nell'ambiente di lavoro sia al di fuori di esso.

Proprio per le sue doti di serietà, laboriosità e professionalità, oltrechè per l'esperienza acquisita in precedenti istruttorie per delitti di mafia il dott. Borsellino è stato da me prescelto a far parte del gruppo di lavoro che si occupa quasi esclusivamente, e con straordinario impegno, nell'istruire i più complessi e gravi procedimenti contro organizzazioni mafiose^{***}.

Così si è espresso sul conto del dott. Borsellino il Presidente del Tribunale di Palermo:

^{***}«Nel concludere questo rapporto, mi è propizia e gradita l'occasione per potere affermare, su merco la diretta personale conoscenza che ho del dott. Borsellino, che lo reputo magistrato di valore straordinario, tra i migliori del Tribunale di Palermo, per capacità professionale, per impegno, per laboriosità (quale si deduce dagli allegati prospetti statistici) per integrità morale, per attaccamento al dovere spinto fino all'abnegazione: un magistrato che dà prestigio e lustro all'ordine giudiziario.

Anche a lui, alla sua instancabile, intelligente e coraggiosa opera, sono invero da ascrivere, in misura considerevole, i concreti, brillanti risultati, noti a tutti, ottenuti in questi giorni, nell'aspra e difficile lotta contro la criminalità mafiosa, dell'ufficio d'istruzione, - sapientemente guidato e organizzato dal Consigliere dirigente dott. Caponnetto - con la validissima collaborazione di alcuni valorosi magistrati della Procura della Repubblica ed il prezioso contributo della polizia giudiziaria. Esprimo pertanto, con sicura coscienza, il parere che il dottor Borsellino è pienamente meritevole di conseguire la nomina a magistrato di cassazione, con idoneità sia per la funzione giudicante che per quella requirente, e con spiccate attitudini direttive^{***}. Il Consiglio, tenuto conto, delle eccezionali qualità professionali, e culturali, dell'ammirevole e totale dedizione al lavoro, del coraggioso e perspicuo impegno manifestati dal dott. Borsellino nel corso della sua luminosa carriera, esprime, all'unanimità, parere favorevole alla sua nomina a magistrato di Cassazione, con idoneità a svolgere le funzioni giudicanti requirenti e direttive^{***} del che il presente



TRIBUNALE DI PALERMO

PRESIDENZA

Risposta a nota del dì _____ N. _____

OGGETTO: Elogio.

Prot. n. 3397 P.

Alligati n. _____

Palermo, 23 novembre 1985

AI DOTTORI GIOVANNI FALCONE

PAOLO BORSELLINO

LONARDO GUARNOTTA

GIUSEPPE DI LELLO

GIUDICI ISTRUTTORI PRESSO IL TRIBUNALE DI
P A L E R M O

Il recente deposito della sentenza-ordinanza emessa nel procedimento penale contro Abbate Giovanni + 706 mi offre la gradita occasione di indirizzare alle SS.LL. questa nota, con la quale intendo testimoniare i miei sentimenti di profonda stima e gratitudine per le elevatissime qualità professionali e umane di cui hanno dato luminosa prova.

Invero soltanto magistrati del Loro valore dotati di non comune preparazione, di vivissima intelligenza, di straordinario attaccamento al dovere e di dedizione spinta fino ai limiti del sacrificio hanno potuto portare a compimento, nel breve lasso di tempo di circa un biennio, l'istruzione formale in un procedimento di tali dimensioni e di così enorme difficoltà da potersi considerare il più complesso nella storia giudiziaria di tutti i tempi.

Il numero degli imputati, la quantità e la gravità dei reati loro contestati, - costituiti da circa un centinaio di omicidi, da associazione per delinquere di stampo mafioso, da spaccio di grandi quantità di droga e da altri delitti -, la ferocia e l'estrema pericolosità di molti degli inquisiti, di cui un rilevante numero ancora latitanti, considerati responsabili di tutti i più gravi fatti

criminosi, verificatisi in questo circondario nell'ultimo decennio e che hanno avuto risonanza in tutto il mondo, hanno impegnato le loro energie fisiche e intellettuali in una attività istruttoria eccezionalmente difficile, lunga e faticosa.

Le indagini svolte hanno richiesto l'applicazione di norme e principi non soltanto di diritto strettamente penale e processuale penale ma anche di diritto internazionale, amministrativo, societario e bancario. La restrizione di molti imputati in case circondariali situate in quasi tutte le regioni d'Italia e anche all'estero, il collegamento tra la mafia nostrana e quella internazionale e la necessità di accertamenti bancari e di altro genere fuori dai confini del territorio nazionale hanno costretto le SS.LL. a frequenti viaggi anche intercontinentali. Il gravissimo pericolo che le loro persone e quelle dei rispettivi familiari potessero essere oggetto di reazioni vendicative da parte della criminalità mafiosa - pericolo assai concreto alla stregua delle recenti stragi in cui hanno perduto la vita altri eroici magistrati e funzionari impegnati nella stessa difesa della società - ha imposto loro il sacrificio delle più essenziali, indispensabili esigenze personali: dovere vivere la propria esistenza racchiusi fra le fredde pareti di un ufficio appositamente protetto e in una abitazione anch'essa costantemente sorvegliata dalle forze dell'Ordine. E purtroppo tutto ciò ha avuto necessariamente ripercussioni anche nelle loro famiglie che hanno dovuto condividere questa esistenza di rinuncia e di isolamento.

Si deve allo spirito di iniziativa e alla non comune capacità di organizzazione delle SS.LL. - sorrette dalla preziosa direzione del Consigliere Istruttore Caponnetto - se si sono potuti risolvere, nella gestione del procedimento che ha richiesto una moderna metodologia di tipo manageriale, numerosi ardui problemi di ordine amministrativo e tecnico.

Nuove e geniali sono state poi l'impostazione e la redazione della sentenza-ordinanza, formata da più di 8.000 pagine raccolte in 40 volumi, in cui la posizione di ciascuno dei 475 imputati rinviati a giudizio è stata compendiata in apposite schede, che per

metteranno al collegio giudicante e alle parti di potere agevolmente rilevare tutti i dati necessari per uno spedito svolgimento del dibattimento; senza tacere infine la chiarezza e completezza della esposizione dei fatti e delle circostanze emergenti dalle innumerevoli pagine processuali, (circa 500.000), il pregio della motivazione, l'eleganza dello stile.

L'eccezionalità di questa Loro attività e dei risultati raggiunti merita il più ampio apprezzamento e il più sincero elogio da parte non soltanto mia ma altresì di tutti gli onesti cittadini per il cui bene le SS.LL. hanno amministrato giustizia con tanto impegno e con tanto sacrificio; e mi auguro che il Consiglio Superiore della Magistratura, al quale sarà indirizzato altro esemplare di questa nota, vorrà fare pervenire il suo ambito riconoscimento e saprà tenerne conto allorchè se ne presenterà l'occasione.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
- Brancesco Romano -





Consiglio Superiore della Magistratura

Comitato di Presidenza

396/91 - 2^Comm. 9

C.S.M.
Roma, 19 giugno 1991
Protocollo -P-91-10376

Signor PROCURATORE GENERALE
della Repubblica presso la
Corte di Appello di
PALERMO

e, p.c.:

On.le Signor MINISTRO
di Grazia e Giustizia
R O M A

AL CONSIGLIO GIUDIZIARIO DI
PALERMO

dott. BORSELLINO Paolo
procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
MARSALA

OGGETTO: dott. BORSELLINO Paolo - incarico -

Comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 12 giugno 1991 ha deliberato di autorizzare il dott. BORSELLINO Paolo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, a ricoprire l'incarico di componente della "Commissione per lo sviluppo del progetto di informatizzazione globale del sistema penale" costituita presso la Direzione Generale Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia.

Re

IL PRESIDENTE
(Giovanni GALLONI)

Giovanni Galloni